

Studio dell'Aur sulla fascia 18-24 anni: percentuali superiori alla media nazionale. Tra le cause anche la dad

Abbandono scolastico, numeri in aumento

PERUGIA

Un disagio giovanile accresciuto dai due anni di pandemia ha portato all'incremento dell'abbandono scolastico. Con tassi di crescita in Umbria superiori alla media nazionale. E' quanto emerge dall'anteprima di una ricerca Aur-Fondazione cassa di risparmio di Perugia, firmata da Simone Donnari - responsabile centro Atlas onlus - e Chiara Azzollini, educatrice socio-pedagogica, operatrice dello stesso centro. "Prendendo come punto di partenza la frequenza scolastica - scrivono i due - dai dati si evince che i giovani italiani tra i 18 e i 24 anni che nel 2020, l'anno della dad (didattica a distanza), hanno abbandonato gli studi sono stati il 13,1%. Se per l'intero territorio nazionale è una quantità omogenea rispetto agli anni precedenti, per l'Umbria invece il 2020 ha significato un incremento significativo, passando dal 9,5% del 2019 all'11,5% del 2020 (Istat, 2020). I motivi dell'abbandono scolastico possono essere diversi. Le evidenze di Indire (luglio 2020) sulla frequenza scolastica suggeriscono che il rischio di abbandono



Proteste Una delle manifestazioni contro la dad che si sono tenute a Perugia nel 2021

no scolastico, lo svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, essere studenti con dad e avere difficoltà economiche dovute al Covid-19, sono state le principali motivazioni per un'assenza sistematica alle lezioni. Il 45,2% degli studenti di secondaria di secondo grado motiva l'assenza segnalando di avere fratel-

li o sorelle in età scolare impegnati contemporaneamente nella dad, facendo emergere la difficoltà delle famiglie di predisporre più device per permettere a tutti i figli di frequentare le lezioni a distanza (Indire, luglio 2020). L'avvento delle modalità online ha invaso non solo la didattica, ma ogni forma di socia-

lizzazione sostituendo tutti i contesti reali con setting digitali. Ciò che è comunemente adocchiato come un rischio, ovvero l'utilizzo frequente degli strumenti digitali e online per i giovani, può invece essere considerato come una risorsa, nonostante i rischi che può comportare (come l'uso problematico di internet e la dipendenza da esso)". Durante la ricerca, sono stati organizzati due focus group, online, della durata di due ore ciascuno. Il primo coinvolge professionisti della salute mentale e del disagio giovanile, provenienti sia dai servizi privati sia da quelli pubblici; il secondo raccoglie i punti di vista dei protagonisti, ovvero giovani, genitori e insegnanti. "Ciò che emerge - è scritto nell'anteprima - è una causalità individuabile nel sociale, una generale crisi di identità e la fragilità dei rapporti familiari. Se nel primo focus group, con i professionisti del settore, è emersa principalmente l'immagine dello stato attuale dei servizi in Umbria; nel secondo focus group, con i protagonisti, si sono delineate meglio le situazioni, i bisogni e i possibili modi per tornare a uscire di casa.

